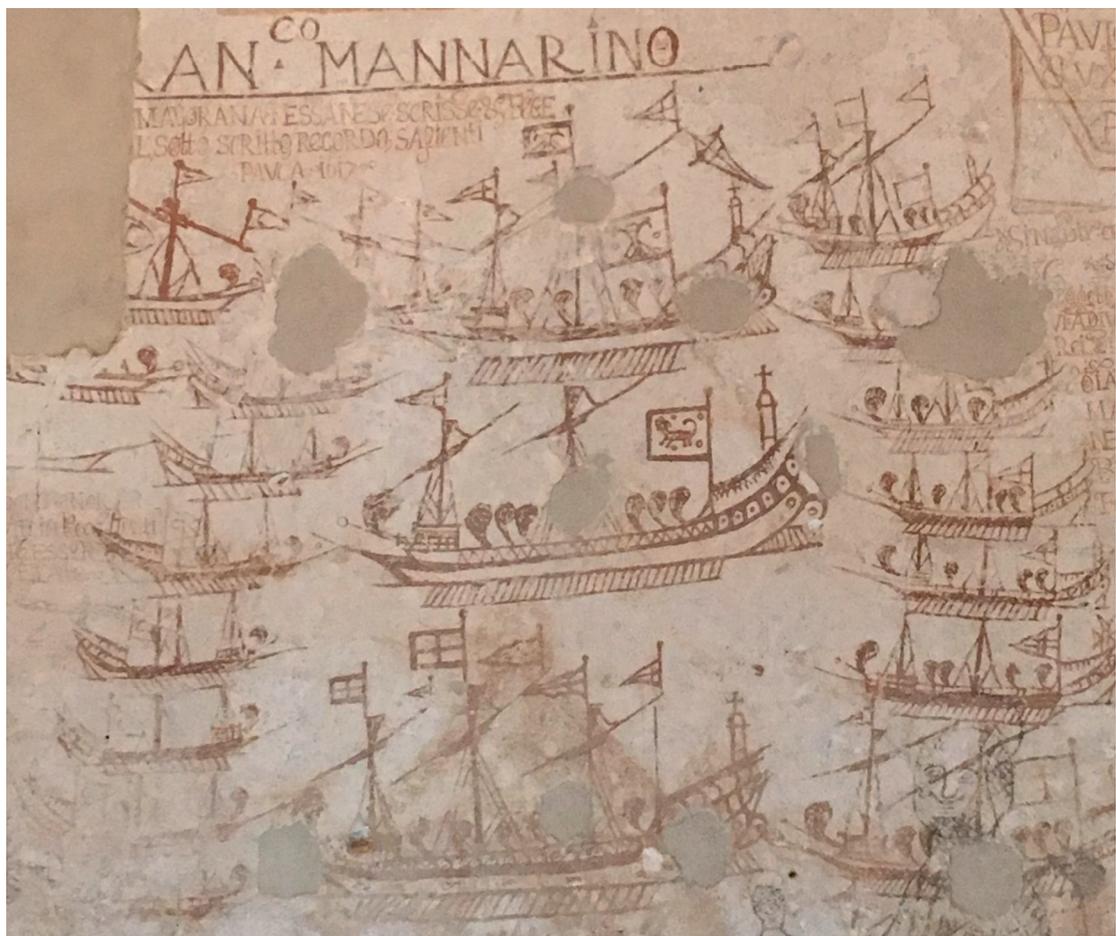


INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2015-2016

210° dalla fondazione

26 | 02 | DUEMILASEDICI

Teatro Massimo di Palermo
Piazza Giuseppe Verdi, 1



RELAZIONE

FABRIZIO MICARI

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

*Some people see things as they are and say why?
I dream things that never were and say, why not?*

George Bernard Shaw

Citazione di Robert F. Kennedy
durante il discorso tenuto
all'Università del Kansas il 18 Marzo 1968

Signor Presidente, Autorità, Studenti, care Colleghe, cari Colleghi, graditi Ospiti,

oggi la comunità dell'Università degli Studi di Palermo si raccoglie in questa splendida cornice del Teatro Massimo per l'inaugurazione dell'Anno Accademico, cerimonia inserita tra i 210 e più eventi che celebrano il 210° anniversario dalla fondazione.

Il primo saluto, e il primo ringraziamento, vanno al Signor Presidente della Repubblica, On. Prof. Sergio Mattarella, per avere onorato con la Sua presenza il nostro Ateneo, il Suo Ateneo.

Lo scorso mese di dicembre, in occasione di un'altra visita del Presidente al Complesso Monumentale dello Steri, sede del Rettorato, gli avevo quasi timidamente chiesto di poter essere presente qui oggi, ben consapevole della numerosità e della gravosità dei Suoi impegni. Che oggi Egli sia qui a inaugurare l'Anno Accademico dell'Università di cui è stato per tanti anni apprezzato e stimato Docente, riempie me e tutti quanti noi di gioia e orgoglio.

Un secondo ringraziamento va al Signor Sindaco della Città di Palermo, On. Prof. Leoluca Orlando, non solo per la sua presenza, ma anche per aver concesso all'Ateneo la possibilità di celebrare la cerimonia in questa straordinaria sede. Si suggella nuovamente con questa simbolica concessione il Patto per la Qualità e lo Sviluppo tra il Comune e l'Università di Palermo.

Patto su cui stiamo assiduamente e proficuamente lavorando in questi primi mesi del mio mandato con l'obiettivo di investire le nostre migliori forze nella trasformazione della Città puntando su Formazione, Ricerca e Conoscenza. Considerando la *cultura* quale *asset* fondamentale dello sviluppo del territorio per realizzare il progetto a me caro di Palermo Città Universitaria su cui avrò modo di tornare in seguito.

Porgo inoltre il mio più cordiale e grato saluto a nome dell'Ateneo a tutte le Autorità civili, militari e religiose, nonché ai Magnifici Rettori delle altre Università italiane che hanno voluto onorarci della loro presenza.

Il ruolo dell'Università

L'Università è parte integrante e sinergica nella società contemporanea. Nel suo ruolo eminentemente *culturale*, l'Università è il motore propulsivo della creazione di nuova conoscenza e della trasmissione del sapere critico alle nuove generazioni. Una *Cultura* che deve essere sempre di più bene comune, fattore di *Coesione* e mai di divisione, fondata sull'apertura, sull'ascolto e sull'inclusione, antidoto straordinario, forse unico, alla violenza e ai fondamentalismi di ogni genere. È proprio alla luce di questa visione attenta e rispettosa dell'altro, volta a valorizzare l'esperienza di ognuno come risorsa per la comunità, che ho voluto la prolusione del prof. Ferrante, dedicata alla laicità inclusiva.

In un Territorio come quello in cui il nostro Ateneo si trova ad operare, non può d'altra parte essere trascurato il ruolo *sociale* dell'Università, quale avamposto di *legalità* e catalizzatore della crescita delle componenti meno abbienti della società, soprattutto, in presenza di una congiuntura economica ancora difficile ed in una Regione che fatica ad uscire dalla crisi di questi ultimi anni.

Credo poi convintamente che l'Università debba rafforzare il suo ruolo *politico ed economico*, adoperandosi per un confronto continuo ed attento con le altre Istituzioni. L'Università non può rimanere avulsa dalla riflessione e dalla definizione delle strategie per la crescita socio-economica del Territorio, alle quali è, in ogni caso, chiamata a contribuire sul fronte della Formazione superiore e della Ricerca. L'Università deve suggerire e proporre politiche di sviluppo, condurre analisi ed individuare soluzioni, confrontarsi sugli obiettivi e sulle azioni più utili.

Il quadro attuale

Oggi l'Università di Palermo è una vivace comunità accademica, composta da circa 1.550 docenti, poco più di 2.000 unità di personale tecnico-amministrativo e bibliotecario e più di 43.000 studenti, dottorandi di ricerca, specializzandi ed assegnisti di Ricerca. Una piccola-media città europea che quotidianamente opera all'interno della Città di Palermo e presso le Sedi decentrate di Trapani, Agrigento e Caltanissetta.

L'analisi dei dati sulle immatricolazioni dimostra negli anni più recenti una contrazione, sia pur contenuta, in linea con quanto verificatosi nelle altre Sedi nazionali e ancor di più meridionali. Tale circostanza appare giustificabile tenendo conto, da una parte, del protrarsi della crisi economica che, in questo territorio più che in altri, impedisce a tante famiglie di sostenere i loro ragazzi agli studi, dall'altra della carenza di lavoro e, in particolare, di lavoro qualificato che rende meno attrattivi gli studi universitari. Si è in sostanza attenuato quel meccanismo di *ascensore sociale* caratteristico dell'Università, in larga parte a causa della carenza di *piani* ai quali poter arrivare grazie agli studi universitari. I dati disponibili, infatti, dimostrano che la contrazione delle immatricolazioni non è attribuibile ai giovani diplomati provenienti dai Licei (percentuale anzi in lieve crescita), quanto ai ragazzi che hanno completato studi tecnico-professionali.

Assistiamo d'altra parte ad una consistente fetta della popolazione studentesca che, dopo avere conseguito la Laurea di primo livello presso il nostro Ateneo, completa i suoi studi magistrali presso altre Università, tipicamente del Nord Italia. E ciò non tanto per un diverso livello qualitativo degli insegnamenti impartiti, quanto per la consapevolezza delle migliori prospettive occupazionali che altre zone del nostro Paese offrono. Viviamo, pertanto, un fenomeno di *migrazione intellettuale* addirittura anticipato rispetto al completamento degli studi, con un preoccupante impoverimento della nostra Regione. Si badi bene, non intendo certamente mettere in discussione il valore della *mobilità* in nome di un cieco e ottuso provincialismo o regionalismo; ma la mobilità mono-direzionale e obbligata, non frutto di una scelta libera e consapevole, è certamente un disvalore.

Queste considerazioni richiamano alla definizione di opportune politiche di crescita economica del territorio mirate alla creazione di lavoro qualificato che coinvolgono non solo l'Università ma altre Istituzioni. È auspicabile un cambio di passo di tutti gli attori in causa, dal governo regionale a quello nazionale, in questa regione carente di un'adeguata legge sul diritto allo studio. È necessario ragionare strategicamente, fare delle scelte, stabilire come utilizzare le risorse che non sono poche se si riusciranno a utilizzare compiutamente ed efficacemente quelle provenienti dall'Europa.

Tra le azioni fondamentali per lo sviluppo colgo con grande entusiasmo l'attenzione che da parte di diversi interlocutori, istituzionali e non, ho registrato sui temi dell'auto-imprenditorialità e della creazione di imprese innovative basate sulla conoscenza (*start-up* e *spin-off*). Un modello di crescita sul quale la nostra Università lavora da diversi anni, anche grazie alla straordinaria esperienza dell'incubatore ARCA, anticipando temi oggi stabilmente presenti nell'agenda politica che riconosce la necessità di costruire un *eco-sistema* favorevole alla nascita ed alla crescita di un numero sempre maggiore di *start-up* che aprirà una porta alla speranza di un futuro più promettente.

La Responsabilità di una nuova Offerta Formativa

Le considerazioni appena esposte, che richiamano responsabilità e strategie di ampio respiro, non esimono, d'altra parte, la nostra Università dalla necessità di impegnarsi con sempre maggiore convinzione sulla qualità dell'Offerta Formativa, dei Corsi di Studio e degli insegnamenti.

La natura tipicamente generalista dell'Ateneo si traduce in un'Offerta Formativa ampia e articolata, che si declina (con riferimento all'a.a. 2015/16) in 123 Corsi di Studio (di cui 57 Corsi di Laurea, 9 Corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico e 57 Corsi di Laurea Magistrale). L'Offerta Formativa è completata da Corsi di Dottorato di Ricerca, anch'essi efficacemente distribuiti sulle diverse aree del Sapere.

Alla sempre più ampia offerta di formazione proposta da altre Università, con sistemi promozionali penetranti e diffusi, il nostro Ateneo deve reagire efficacemente proponendo

un'Offerta Formativa in grado di rispondere alle esigenze ed alle specificità del Territorio, aderente alla domanda esterna e di sempre maggiore livello qualitativo. In particolare diventa sempre più importante valutare:

- la *sostenibilità* dei Corsi di Studio, sia considerando la capacità di attrazione dei Corsi sugli studenti e le loro famiglie, sia analizzando i livelli occupazionali che quella Laurea o Laurea Magistrale garantisce;
- la *qualità* dell'Offerta Formativa, per raggiungere la quale non è certamente sufficiente l'obbligatorio rispetto dei requisiti normativi, ma è necessaria la presenza di un corpo docente preparato, in grado di garantire una didattica di qualità strettamente connessa ad una Ricerca di avanguardia. La piena coerenza tra l'attività di Ricerca e la didattica è il presupposto su cui fondare ogni prospettiva di eccellenza.

In questi primi mesi di mandato, quest'Amministrazione si è mossa nella direzione ora enunciata. Gli Organi Collegiali hanno approvato l'attivazione per l'anno accademico 2016-17 di alcuni Corsi di Laurea fortemente collegati alle *specificità del Territorio* e promettenti dal punto di vista delle prospettive occupazionali, tra i quali Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari, Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo, Ingegneria Biomedica, Gestione e Valorizzazione dei Beni Culturali e Consulente Giuridico di Impresa presso il Polo Universitario di Trapani. È stata peraltro resa più incisiva l'azione di razionalizzazione dell'Offerta Formativa attraverso l'accorpamento di alcuni corsi di Laurea Magistrale troppo specialistici e quindi non più sostenibili.

Un'Offerta Formativa attrattiva e con punte di eccellenza permetterà di raggiungere l'obiettivo strategico di aumentare il numero di studenti, oggi irrinunciabile anche alla luce del nuovo meccanismo di attribuzione del Fondo di Funzionamento Ordinario agli Atenei.

Sul fronte del passaggio alla Laurea Magistrale si intende puntare con sempre maggiore energia al rafforzamento dei rapporti con il mondo del lavoro, sia localmente che a livello nazionale ed internazionale. Già adesso alcuni Corsi di Studio Magistrale attribuiscono un peso rilevante, in termini di crediti formativi, agli *stage* condotti in azienda o presso enti e istituzioni pubbliche o private, in alcuni casi anche prevedendo un intero semestre dedicato allo *stage*. Incrementeremo questa azione, insieme a tutte le occasioni di incontro con le aziende nazionali ed internazionali per l'inserimento professionale dei nostri laureati. Dobbiamo combattere la mentalità, purtroppo diffusa, che laurearsi a Palermo sia meno vantaggioso dal punto di vista della prospettiva occupazionale rispetto ad altre Università che operano in aree del Paese caratterizzate da un tessuto economico più favorevole.

Sono già state avviate azioni mirate al rafforzamento della vocazione internazionale dei nostri Corsi di Studio, sia favorendo la mobilità degli studenti a valere sui programmi comunitari in corso, che incoraggiando la formazione e, dove esistenti, il rafforzamento dei Corsi di Studio che permettono il conseguimento del cosiddetto *doppio titolo* con Università straniere.

6 Rapporto con il mondo del lavoro, internazionalizzazione dei Corsi di Studio, soprattutto a livello della Laurea Magistrale, potenziamento del Dottorato di Ricerca, sono le azioni

che quest'Amministrazione intende portare avanti per rendere più attrattivi i Corsi di Laurea Magistrale e ridimensionare il fenomeno della migrazione intellettuale già dopo il conseguimento della Laurea.

Cito, a questo proposito, la firma, avvenuta pochi giorni fa, di un'importante convenzione tra la nostra Università e Confcommercio Palermo per lo svolgimento di tirocini curriculari nell'ambito del percorso di eccellenza "*International Trade*" del Corso di Laurea Magistrale in *International Relations*, Corso di Studio interamente in lingua inglese.

Cito inoltre il Programma *Erasmus+ for Traineeship*, che consente agli Studenti di poter intraprendere un'esperienza di tirocinio all'estero, rappresenta un primo contatto con il mercato del lavoro europeo, consente l'integrazione delle cognizioni teoriche acquisite nel percorso accademico con la pratica lavorativa e favorisce l'acquisizione e il potenziamento delle competenze linguistiche e trasversali. La mobilità *Erasmus+ for Traineeship* pone le basi per l'internalizzazione dello sviluppo professionale dei giovani, e talvolta, nel caso di tirocini svolti *post-lauream*, costituisce l'avvio di una carriera lavorativa presso l'azienda ospitante il tirocinio.

Ma la proposta dell'Offerta Formativa sarà efficace solo se affiancata da un costante miglioramento dei servizi garantiti agli studenti e da un'intensa battaglia *culturale*, che riaffermi il ruolo dell'Ateneo come massima Istituzione scientifica e formativa del territorio in grado di prospettare ai giovani le condizioni migliori per il loro futuro. Dobbiamo combattere il senso di sfiducia che vediamo serpeggiare all'interno della nostra Città, specialmente tra le fasce più abbienti della popolazione, nel futuro di questa Regione, di questa Città e della sua Università. Da parte nostra, quest'Amministrazione ha già rafforzato la compagine addetta alla comunicazione ed è stata avviata un'attenta campagna informativa che raggiunga efficacemente i ragazzi e le loro famiglie, valorizzando l'immagine della nostra Università anche attraverso una maggiore e più incisiva presenza sui canali di comunicazione, volta ad evidenziare le nostre competenze ed eccellenze e a dare il giusto risalto alle nostre attività e progetti.

I servizi agli studenti: aumentare la qualità della vita studentesca

Il modello di Formazione deve essere fondato sulla valorizzazione dello studente. L'attenzione deve essere posta all'intera filiera, dall'orientamento in ingresso (si è appena conclusa, con una straordinaria partecipazione di migliaia e migliaia di ragazzi e ragazze provenienti da tutte le Scuole della Città e delle Provincie più vicine, la *Welcome week*, settimana dedicata all'accoglienza ed all'orientamento delle potenziali matricole), al percorso formativo *in itinere*, al supporto ai laureati nella Ricerca di collocazione nel mercato del lavoro di cui ho già parlato.

Potenziamento dei servizi agli studenti, attività strategica che ritengo fondamentale e per la quale ho appositamente nominato uno specifico Delegato, significa migliore qualità delle

aule e delle dotazioni tecnologiche, efficienza dei servizi delle Segreterie, facilità di accesso e qualità delle informazioni disponibili sul portale dell'Ateneo, disponibilità di spazi attrezzati per lo studio, ma anche per momenti ricreativi, apertura prolungata delle biblioteche sino ad orari serali. Su ciascuno di questi aspetti, già in questi primi mesi, sono state avviate alcune azioni mirate: in particolare, in questa importante occasione, desidero annunciare l'avvio di un esperimento pilota che permetterà di tenere aperte due biblioteche dell'Ateneo sino alle ore 22.00, agevolando in tal modo lo studio di alcune centinaia di studenti.

Ma più in generale è fondamentale dare impulso alla vita culturale, ricreativa e sportiva degli studenti anche in collaborazione con il CUS e l'ERSU. Ad oggi solo il 3% della popolazione studentesca utilizza gli impianti del Centro Universitario Sportivo. Mi riprometto di invertire questa tendenza coinvolgendo anche le famiglie. La scelta dell'Università da parte dello Studente dipende certamente dal prestigio dell'Ateneo, dai servizi che è in grado di erogare, ma anche dalla qualità della vita studentesca, alla quale bisogna dare vigore cercando le condizioni per valorizzare *Palermo come città a misura di studente*.

La centralità della Ricerca

Per un'Università moderna la qualità e la consistenza della Ricerca scientifica costituiscono elemento fondamentale per la sua stessa sopravvivenza. Anche la qualità della didattica dipende, in larga misura, dall'essere fondata su una Ricerca di avanguardia. Una Ricerca di eccellenza, inoltre, attrae giovani di valore, e permette, attraverso il reperimento di fondi, di crescere dal punto di vista delle attrezzature, dei laboratori, delle biblioteche.

L'Ateneo ha il dovere di creare le condizioni per rafforzare la capacità progettuale dei gruppi di Ricerca, consentendo loro di competere a livello locale, nazionale e, soprattutto, europeo, senza trascurare, d'altra parte, la valorizzazione della Ricerca di base, per la quale un approccio esclusivamente *progettuale* potrebbe risultare penalizzante.

Di conseguenza, anche in vista dell'avvio, speriamo ormai prossimo, della nuova programmazione nazionale e regionale 2014-2020, ma anche per rafforzare la partecipazione dei Ricercatori ai bandi del programma *Horizon 2020*, è stato impostato un nuovo modello organizzativo ed un programma di interventi che mira, da una parte, all'istituzione di un'apposita *task force* di supporto alla progettazione ed alla gestione dei progetti attraverso la riorganizzazione dell'Area della Ricerca, dall'altra al potenziamento ed alla formazione specifica del personale tecnico amministrativo dei Dipartimenti per lo svolgimento delle attività amministrative connesse alla Ricerca.

Il finanziamento delle Università: un'urgenza strategica per il Paese

È certamente innegabile che la portata di tutte queste azioni è strettamente legata all'entità delle risorse disponibili, così come la possibilità di attivare nuovi ed attrattivi Corsi di Studio, anche sulle Sedi decentrate, dipende dalla disponibilità di docenti, aule ed altre infrastrutture.

Tali considerazioni costringono a spostare l'attenzione a questioni che riguardano il finanziamento della nostra Università e, più in generale, al finanziamento del sistema delle Università pubbliche in Italia ed alle regole che governano il *turn-over* degli Atenei. Sono considerazioni che desidero esporre non per sterile vittimismo, ma per incitare il Governo a un nuovo investimento nelle Università pubbliche che accompagni e rafforzi la ripresa che sembra essersi avviata nel nostro Paese, pur se con inevitabili disomogeneità tra le diverse Regioni.

Pochi giorni fa, in occasione della Giornata della Trasparenza 2016, ho voluto presentare i dati salienti del Bilancio Preventivo della nostra Università per il 2016, approvato lo scorso dicembre dagli Organi Collegiali. A fronte di un Fondo di Funzionamento Ordinario crollato del 23% dal 2008 ad oggi, e di un livello di tassazione studentesca che, caso con pochissime analogie in Italia, è volutamente e convintamente mantenuto al di sotto della soglia del 20% rispetto al Fondo di Funzionamento Ordinario, le spese connesse al costo del personale coprono praticamente l'85% di tutte le risorse disponibili. Se a queste si aggiungono i costi legati al funzionamento complessivo della *macchina*, ci si rende facilmente conto della scarsità delle risorse effettivamente *libere* e disponibili per attivare investimenti e avviare quindi un'efficace politica di crescita.

È necessario un cambio di marcia nella politica e nell'attenzione che il nostro Paese riserva alla Formazione superiore e alla Ricerca, direi anche nella considerazione che viene riservata all'Università ed alle persone che in essa operano, ottenendo in molti casi, risultati scientificamente molto rilevanti a fronte di una disponibilità di risorse non comparabili con quelle messe in campo da altri Paesi. Se, veramente, si è innescata una dinamica di ripresa, è ora di tornare ad investire nella Formazione e nella Ricerca. Le Università devono essere co-protagoniste di una nuova stagione di crescita e di sviluppo. Non è immaginabile pensare che il nostro Paese possa mantenere o addirittura rafforzare il suo ruolo nell'ambito delle maggiori e più avanzate potenze economiche mondiali con una percentuale di laureati tra le più basse in Europa. È necessario garantire il diritto allo studio, consentendo agli studenti di scegliere liberamente in base alle proprie vocazioni ed aspirazioni, riducendo, o addirittura annullando, le tasse di iscrizione per gli studenti meno abbienti e più meritevoli soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.

Desidero peraltro ricordare che, nonostante queste difficoltà e la limitatezza dei gradi di libertà disponibili, il nostro Ateneo ha comunque previsto, nel già citato bilancio preventivo 2016, investimenti importanti sul dottorato di Ricerca (7,3 milioni di euro) e sulla manutenzione straordinaria degli edifici (1,2 milioni di euro), incrementando, nello stesso tempo, le spese previste per i servizi agli studenti ed in particolare per le azioni di tutorato. Sono dati, questi ultimi, che testimoniano, la vitalità del nostro Ateneo e la sua volontà di crescita.

Gli aspetti economici si accompagnano a quelli relativi al *turn-over* del personale docente e di quello tecnico-amministrativo e bibliotecario. I dati della nostra Università non sono dissimili da quelli delle altre Sedi nazionali e dimostrano, ad esempio, un calo del personale docente da 2073 unità nel 2008 a 1555 alla data odierna. Come è ben noto la normativa

vigente stabilisce la percentuale di *turn-over* consentita in funzione di un parametro di *virtuosità* degli Atenei, a sua volta funzione delle entrate complessive che un Ateneo riesce ad avere, compresa la tassazione studentesca. È evidente come un parametro di questo tipo, se non adeguatamente *contestualizzato*, determini gravi sperequazioni tra Università che si trovino ad operare in contesti sociali completamente differenti, danneggiando pesantemente le Università del Sud. È auspicabile e necessario un intervento governativo volto ad attenuare questo perverso fenomeno. Una minore possibilità di *turn-over* non solo limita la potenzialità di mantenere l'Offerta Formativa corrente e/o di proporre nuovi Corsi di Studio attrattivi e rivolti alle esigenze del territorio, ma riduce anche drammaticamente l'opportunità di avviare alla carriera universitaria giovani bravi e promettenti.

Anche qui, desidero tuttavia far rilevare che, nonostante le difficoltà anzidette, il nostro Ateneo ha continuato e vuole continuare a investire sul Capitale Umano rappresentato sia dal personale docente-ricercatore, sia da quello tecnico, amministrativo e bibliotecario. Il personale è la risorsa centrale per migliorare la qualità e l'efficienza di un'Università moderna. Lo scorso anno sono state avviate procedure di chiamata per 14 posizioni di professore ordinario, 12 di associato e 21 di ricercatore di tipo *b*) e sono state assunte 31 unità di personale tecnico-amministrativo. Sono numeri che testimoniano la volontà di un impegno, ma tuttavia certamente insufficienti a garantire la giusta prospettiva di crescita ai tanti giovani di valore, spesso in possesso dell'abilitazione alla fascia superiore, di indiscutibile livello scientifico e che possono rappresentare il futuro dell'Ateneo per i prossimi decenni: non possiamo mortificarli, demotivarli e, in definitiva, perdere il loro essenziale contributo. L'avvio di un piano straordinario per il reclutamento di giovani ricercatori e per il potenziamento delle strutture tecnico-amministrative più strategiche è assolutamente ineludibile.

Sanità: verso il Policlinico 2020

In ambito sanitario, esiste un nesso inscindibile tra attività assistenziale e docenza universitaria, dal momento che nel comparto ospedaliero-territoriale la base pratico-assistenziale costituisce imprescindibile presupposto alla trasmissione del *sapere* ed in particolare del "saper fare".

È evidente, d'altra parte, che un'Azienda Ospedaliero-Universitaria deve essere in grado di distinguersi dalle altre, nel senso che deve garantire prestazioni assistenziali di elevata specializzazione, basandosi sui saperi scientifici propri dell'ambito universitario al servizio dell'organizzazione, efficienza ed appropriatezza assistenziale. Ritengo, in altri termini, che il nesso con la Ricerca scientifica, che peraltro deve caratterizzare tutti i settori dell'Ateneo per garantire un'elevata qualità della didattica, trovi nell'assistenza sanitaria la sua sintesi più importante dal momento che in questo campo è la vita umana ad essere messa in gioco.

Le numerose ed ingombranti opere edilizie di ristrutturazione del Policlinico costituiscono, attualmente, un elemento di criticità non indifferente dal punto di vista dell'organizzazione assistenziale. Quest'Amministrazione è fortemente impegnata nel monitoraggio dei lavori, per garantire la più rapida finalizzazione delle opere iniziate, che renderanno certamente il nuovo Policlinico significativamente migliorato sul piano logistico-strutturale. Ho inoltre costituito

un gruppo di lavoro con l'obiettivo di predisporre un progetto organico "Policlinico 2020", che valorizzi le eccellenze, punti sulla ricerca e stabilisca tutte le possibili e utili interazioni con le altre strutture sanitarie cittadine e le imprese del settore.

Palermo Città Universitaria

Ho lasciato per ultime alcune considerazioni che si riallacciano alla cosiddetta *Terza Missione* dell'Università, non certamente per minore importanza, anzi perché intendo fare in modo che costituiscano la cifra caratterizzante dei prossimi anni di mandato rettorale.

Sono assolutamente convinto che sia oggi necessario uno sforzo straordinario, un vero e proprio Patto per lo Sviluppo tra l'Università e la Città, tra l'Università ed il Territorio. Sono convinto che si debba lavorare per rendere imprescindibile e caratterizzante la presenza dell'Università nella Città, risorsa insostituibile per la Città non solo dal punto di vista formativo e culturale, ma anche sociale e politico-economico.

L'Università deve aprirsi sempre di più alla Città, valorizzando e mettendo in campo tutte quelle azioni che, in tutto il mondo, rappresentano il segno più evidente e spesso anche più attraente della presenza universitaria sul territorio. L'Università per una Città è infatti un bene collettivo, ma per essere davvero tale deve essere permeabile, agire come risorsa della collettività, luogo sicuro, ma allo stesso tempo in connessione con il sistema urbano, coinvolto nella sua vita e vivo. Fondamentale sarà pertanto la sempre maggiore apertura alla Città, non solo offrendo formazione, ma mettendo a disposizione della comunità metropolitana idee, progetti, strategie, know-how, laboratori, biblioteche, luoghi per eventi, innovazione, produzione. Un'Università intelligente che contribuisca a incrementare l'intelligenza collettiva della macro-Città, un incubatore a cielo aperto di innovazione, qualità, creatività, in grado di proporre anche nuovi modelli di mobilità e di generazione ed utilizzo sostenibile dell'energia.

È questo il modello di Università da sviluppare: un'Università aperta, che dialoga con tutti, autorevole ma anche utile, prestigiosa ma anche accogliente, orientata alla formazione e alla ricerca ma anche al trasferimento delle conoscenze ed alla proposizione di strategie per lo sviluppo economico del Territorio, capace di custodire e curare la sua memoria ma anche di esserne vettore di crescita sociale e culturale.

Per questo ho scelto come idea cardine del mio mandato rettorale l'idea di **Palermo Città Universitaria**. Una Città dove pensare in grande, in cui l'Università assume un ruolo centrale e caratterizzante, attrice protagonista del progetto condiviso di futuro della città metropolitana.

Non voglio più sentir parlare di Palermo Città di mafia, ma sempre più di Palermo Città Universitaria!

Per queste ragioni, davanti alle *sfide* impegnative che attendono la Città e l'Università sul versante della qualità, della sostenibilità, dello sviluppo economico e della coesione sociale ho subito cercato, trovando immediato responso, un rapporto di collaborazione istituzionale

con il Comune di Palermo. Si è così creato un tavolo tecnico con capacità operative che affronti le molteplici questioni che vedono le due Istituzioni reciprocamente coinvolte e che, nel breve-medio termine, risolva alcune delle questioni concrete che già sono emerse, tra le quali:

- servizi integrati agli studenti;
- qualità urbanistica dei quartieri che gravitano intorno ai poli universitari;
- azioni di impulso sull'economia, agendo sull'auto-imprenditorialità, sull'accelerazione d'impresa e sulle nuove forme della coesione sociale;
- politiche integrate per l'educazione e la cultura, mettendo a sistema l'offerta culturale, il patrimonio museale e le politiche educative in una necessaria ottica sistemica.

UniPa *fausta domus*

Nell'invito a partecipare a questo importante evento, ho voluto che fosse riportato uno dei disegni realizzati dai prigionieri dell'Inquisizione nelle carceri segrete dello Steri. La nostra Sede è in effetti un grande libro in cui leggere la storia del Sant'Uffizio spagnolo di Sicilia e le vicende dei suoi inquisiti, poiché gli autori delle centinaia di pitture, disegni, graffiti, scritte, sonetti in latino, in volgare siciliano, in inglese ed in ebraico che ricoprono le sue pareti, affiorati in seguito al restauro condotto tra il 2005 ed il 2007, sono gli stessi inquisiti ed i carcerati dell'Inquisizione in un periodo che va dal 1603 al 1782, anno dell'abolizione del tribunale.

È un documento unico e ineguagliabile per gli storici, gli antropologi, i giuristi, gli studiosi di arte dell'età moderna, poiché è l'unico in cui *parlano* uomini di diverse origini e religioni, accomunati dalla stessa sorte: far fronte ad accuse di eresia, molte volte infondate, a processi segreti e lontani dalle norme del diritto comune, a torture e pene severissime. Sono convinto che proprio per queste ragioni, lo Steri, che nella sua storia è stato testimone di alcuni tra i peggiori misfatti compiuti dall'uomo in nome dell'intolleranza e dell'assenza di rispetto per gli altri, per il loro credo, per la loro stessa vita, possa rappresentare la sede ideale deputata al dialogo tra le culture e le religioni.

Ferdinando Paramo, primo inquisitore di Sicilia, al quale si deve la costruzione delle carceri segrete, chiamò lo Steri *domus funesta*.

Oggi lo Steri è, e sempre di più dovrà esserlo in futuro, *fausta domus*, sede di accoglienza delle diversità culturali e religiose, simbolo della tolleranza e del rispetto dei diritti della persona, scomunica dei fondamentalismi di ogni genere e dei terrorismi e delle guerre che quei fondamentalismi alimentano, snodo nevralgico di una nuova *Palermo Città Universitaria* con caratteristiche culturali, storiche e di civiltà che la rendono *unica al mondo*.